

che trova. Noi miglioreremo così poco le condizioni dei nostri ufficiali inferiori che il problema di queste condizioni ci si affaccerà continuamente. L'ordinamento del nostro esercito è vecchio; noi abbiamo paura di toccarlo, mentre gli altri paesi l'hanno riformato con successo.

Ad ogni modo, voterò in favore di questa legge, perchè gioverà, anche in piccola misura, al corpo benemerito dei nostri ufficiali, pur convinto che essa non è che un mezzo per ritardare quei provvedimenti, che già il paese riconosce indispensabili per dare al nostro esercito l'assetto e l'ordinamento, di cui ha bisogno, perchè possa stare al livello, degli altri paesi. (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, ministro della guerra. L'onorevole Brandolin ha chiuso il suo dire avvertendo che la questione, che noi oggi vogliamo risolvere, si ripresenterà presto, perchè dichiara insufficienti questi provvedimenti. Io vorrei permettermi di ricordare alla Camera come il nostro esercito, al pari, del resto, di quasi tutti gli altri eserciti, è ormai a tipo assolutamente democratico. Noi siamo in piena democrazia con tutte le nostre istituzioni e l'esercito non può essere diverso da ciò che è il paese, un esercito cioè perfettamente democratico. A proposito degli eserciti democratici vogliono gli onorevoli deputati consentire che io richiami alla loro memoria cosa ne dice uno dei più insigni pensatori e scrittori della metà dello scorso secolo, il Tocqueville. Il Tocqueville in quella sua opera magistrale sulla democrazia in America, così si esprime:

« Negli eserciti democratici l'ufficiale nulla vede, che lo debba arrestare in un grado piuttosto che in un altro e il desiderio di avanzamento è ardente, tenace, continuo. Ma il numero dei gradi è naturalmente limitato, i concorrenti innumerevoli e la carriera naturalmente lenta durante la pace, perchè il diritto della anzianità è riconosciuto il solo privilegio naturale alla democrazia. Non bisogna dunque meravigliarsi se gli eserciti democratici si mostrano spesso inquieti, rumoreggianti, insoddisfatti della loro sorte e nulla si guadagna creando nuovi impieghi, perchè i vuoti sono tosto riempiti da una nuova folla, che voi non potrete più soddisfare, e coloro stessi, che avrete soddisfatti ricominceranno ben tosto a lagnarsi, imperocchè, conformemente allo spirito, che agita i cittadini democratici, ciò, che si vuole, non è di raggiungere un nuovo grado, ma di avanzare sempre. Io penso, dice il Tocqueville, che uno spirito inquieto è un male inerente alla costituzione stessa degli eserciti democratici e che si deve rinunciare a guarirlo. Non bisogna che i legi-

slatori si illudano di trovare una organizzazione militare, capace di contenere quello spirito; essi, si sfinirebbero in vani sforzi, prima di riuscirvi ».

Più oltre Tocqueville soggiunge: « è dimostrato come negli eserciti democratici in tempo di pace la lentezza della carriera sia estrema. Gli ufficiali sopportano dapprima un tale stato di cose con impazienza, si agitano, si inquietano, si disperano, ma poi la maggior parte si rassegna, proporzionando gusti e desideri alla modestia del loro destino ».

Prego la Camera di perdonarmi questa lunga citazione. Io mi domando se forse il nostro esercito non sia in questo momento in un periodo di crisi di questo genere.

Una voce. Speriamo di no!

PEDOTTI, ministro della guerra. Nossignori, perchè il nostro esercito ha quanto mai salda, saldissima la sua disciplina; perchè il nostro esercito è conscio dei servizi che rende e che spera di rendere ancora, perchè il nostro esercito si sente ancora meritevole di tutto l'affetto e di tutta la stima del paese. (*Benissimo! Bravo!*)

L'onorevole Maurigi ha detto che le nostre istituzioni militari, o meglio, il nostro stato militare è in decadenza.

MAURIGI. La potenzialità militare dell'Italia, non l'istituzione.

PEDOTTI, ministro della guerra. Ma guardiamo noi come si dovrebbe alla parte morale di questo nostro stato militare? La curiamo noi abbastanza? Io pensavo a questo quando sentiva l'onorevole Lollini lamentare che noi aumentiamo gli stipendi ai nostri ufficiali, mentre invece non ci occupiamo affatto di tanti altri benemeriti funzionari dello Stato, e ne andava enumerando anche di umilissimi. Ogni cittadino è degno di rispetto. Ma francamente io mi domando quale impressione può fare nell'animo dei nostri ufficiali il vedersi contestato il diritto ad un miglioramento della propria posizione? È giusto fare il paragone con un procaccia postale? Certo anche questi compie delle utili funzioni, ma si può fare il paragone tra le funzioni di un ufficiale, a cominciare dal sottotenente, il quale può avere un'alta funzione, andando su su nei gradi fino a quello di generale, che conduce un esercito, che può avere nelle mani la salvezza o la rovina del paese, si può, dico, fare il paragone fra le funzioni di questi ufficiali e quelle di un umile procaccia? Questo non giova certamente a rialzare il morale dei nostri ufficiali. C'è di più. L'onorevole Lollini ha detto: Noi abbiamo fra i funzionari dello Stato i benemeriti insegnanti, i benemeriti e colti professori, i quali hanno fatto studi molto superiori a quelli che non facciano gli ufficiali. Orbene in fatto di studi io mi permetto